

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810 844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810 844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERU)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

Gli azzurri rientrano in Italia, una valanga di critiche al ct che replica: «Non me ne vado»

Il grande processo a Sacchi

È finita l'era di Arrigo

GIACOMO BULGARELLI
E COSÌ SIAMO fuori. Esclusi proprio nella maniera peggiore, dopo aver dimostrato di non essere inferiori a nessuno come qualità di gioco e parco giocatori. Non era sicuramente un girone facile: Russia, Repubblica Ceca e soprattutto Germania avversari da non sottovalutare. Ma dopo la vittoria contro la ex Unione Sovietica sembrava tutto in discesa e relativamente facile, poi è subentrata in chi comanda la solita mania di inventare qualcos'altro, cercare di stupire, cambiare molto per fare vedere che non tanto i giocatori quanto questi benedetti schemi sono determinanti per il successo della squadra. Sconfitti a sorpresa dai cechi abbiamo dovuto giocare tutto contro i tedeschi, sciupando numerose occasioni tra cui un rigore, sperando alla fine in un regalo della Russia che stava vincendo a Liverpool. Beffa finale e tutti a casa. Sì, siamo stati sfortunati, ma non è solo un'esclusiva di Sacchi avere la fortuna dalla propria parte. Da quando questo allenatore, che reputo molto bravo e preparato, maniacale negli allenamenti, ossessivo e martellante nell'assegnare pressing e fuorigioco, è alla guida della nazionale pochissimo di quanto aveva dimostrato di sapere fare nel club è riuscito a trasferire nell'ambiente azzurro. Dopo una stentata qualificazione ai mondiali in un girone facile facile, abbiamo rischiato l'eliminazione con Nigeria e Spagna, siamo arrivati in finale giocando quasi sempre male per finire sconfitti ai rigori contro il Brasile primo degli ultimi. Questo per dire che il curriculum azzurro di Arrigo Sacchi non è assolutamente soddisfacente considerando che ha potuto utilizzare materiale di primissima qualità

Tutti i guai del signor ct

GINO & MICHELE
A BOCCHE FERME lasciateci innanzi tutto dire una cosa, che l'italiano Hans Kammerlander - primo uomo della storia - sia sceso dalla cima dell'Everest con gli sci, non ce ne può fregar di meno. Perché, come dice Altan «Noti italiani sono un popolo eccezionale». Basterebbe che fossimo un popolo normale». Siamo sempre stati dell'idea - citiamo Sandro Onofri che ieri sull'Unità 2 citava Lucio Dalla - che l'impresa eccezionale è essere normali. È per questo che Sacchi e il sacchismo ci hanno sempre lasciato mille dubbi. Certo, poi il sacchismo in nazionale ha portato anche le sue cose positive. Intendiamo dire il divertimento puro - e un bel po' autolesionista - del «volevo vedere dove voleva arrivare» (ricordate il famoso sketch di Totò che si faceva prendere a schiaffi?). O tutta la teoria sul «culo di Sacchi» che come l'orologio di Kammerlander fino all'altro ieri era un Culo No Limits. Così, quando l'altra sera è arrivata la notizia del tre a due della Russia, abbiamo pensato per quei tre-quattro minuti, che il Culo di Sacchi mentasse davvero di essere sponsorizzato, proprio come l'orologio di Hans, il botanico delle grandi imprese. Già vedevamo l'Italia campione d'Europa e il giorno dopo sulla Gazzetta dello Sport, parlandosi la pubblicità Sector «Arrigo Sacchi ha portato a termine un'impresa senza precedenti, conquistata con volontà e determinazione, prima ancora che con lo sforzo fisico. Con lui il Culo. Le caratteristiche movimento cronografico con Bi-Timer (uno per chiappa), cassa in acciaio inossidabile, lunetta girevole unidirezionale con su-



Il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi durante la conferenza stampa di ieri, sotto Antonio Matarrese

Pegaso-Fumagalli/Agf

«SALVATO» DALLA POLIZIA. All'aeroporto di Milano le pomodorate aspettavano il ct che è stato «salvato», non dai fischi ma dal contatto fisico, dai poliziotti che lo hanno protetto e fatto uscire alla chetichella mentre un migliaio di tifosi lo cercava in mezzo agli azzurri, al contrario, applauditissimi. I giocatori eliminati sono depressi, ma a parole tentano di difendere Sacchi che non accetta critiche e replica «io non me ne vado». È la solita reazione sacchiana, un po' arrogante un po' obbligata. Ma poi aggiunge, in tandem con Matarrese (il presidente Federcalcio termina il suo mandato ad agosto), che l'Italia ha mostrato il miglior calcio degli Europei. E qualcuno dei ragazzi gli dà perfino ragione. Forse gli italiani hanno visto le partite sbagliate.



I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

IL SONDAGGIO DICE NO. Sacchi divide. E questa non è una novità, ma adesso i «favorevoli» sono in netta minoranza. Un sondaggio telefonico dice che a favore dell'Arrigo sono poco più di trenta italiani su cento, mentre una ventina di giorni fa erano quasi il 60 per cento. Se poi si intervistano esperti e «vip» la percentuale non cambia. Contro di lui allenatori-televisivi come Agropoli, ma anche attrici come Cinzia Leone e Alba Parietti che lo rimproverano di aver voluto fare a meno delle «prime donne». E in tanti chiedono che se ne vada, magari accompagnato da Matarrese. A difesa del ct molto calcio: allenatori come Mazzone (uno che ha perso il posto di fresco), presidenti come Cragnotti e uomini del Coni come Pescante (legato a Matarrese).

IL CASO. Proposta dell'Ulivo, appello dello spettacolo

Tv violenta sotto controllo I registi: fermate il degrado

Novecento
La musica del secolo

Una collezione di 16 cd per riscoprire la musica dei nostri tempi

Ogni 15 giorni un cd con una guida illustrata di 48 pagine a lire 18.000

In edicola il primo titolo
Rapsodie americane
Dirige:
Leonard Bernstein
l'Unità Magazine

Un progetto per una tv migliore, con meno violenza e più qualità: lo ha presentato ieri l'Ulivo che pensa alla creazione di un osservatorio permanente sulla televisione, gestito da una sede neutra (lontana dai palazzi della politica e anche dagli interessi economici del settore) ma finanziata dalle reti e dai produttori televisivi. È una proposta che ricalca il collaudato modello americano dove è la Ucla, l'università di Los Angeles, a svolgere questo delicato ruolo. Con competenza professionale ma senza censure. E accanto all'idea lanciata dall'Ulivo è in arrivo anche un appello, che porta le firme di registi, attori, uomini di spettacolo, per una «televisione migliore di questa». Ne abbiamo parlato con la regista Francesca Archibugi.

MONICA LUONGO

A PAGINA 13



Folla a Milano
L'addio a Bramieri

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 12

IL CONCERTO. Mega-show a Modena di Pavarotti & Friends

Novemila per Big Luciano Liza, Elton e la Bosnia

C'erano novemila fans ieri a Modena per assistere al mega-show di Pavarotti, quasi un bis di quello dell'anno scorso. Un'iniziativa benefica, destinata ad aiutare nuovamente i ragazzi di Bosnia, uno spettacolo musicale con alti e bassi, come succede sempre quando si mettono insieme tante star davanti alle telecamere televisive. C'era il generoso Big Luciano che ha duettato (con una mezza stecca iniziale) con la straordinaria Liza Minnelli sulle note di *New York, New York*, c'era il blues di Eric Clapton e il pop di Elton John. A dare la carica alla serata c'era Ligabue, mentre il duetto napoletano Pavarotti-Pelù (il leader dei Litfiba) non ha convinto. Dagli Usa le voci femminili di Sheril Crow e della brava Joan Osborn.

SOLARO LEONARDI

A PAGINA 11

Quel fascino discreto delle bionde

A che state pensando? Noi parliamo di birre, di ben 24 marche sottoposte al test di questa settimana de "Il Salvagente". Le analisi evidenziano pregi e difetti delle "normali", delle "premium" e delle "speciali" e assegnano, per ciascuna categoria, la palma alla migliore. Con "Il Salvagente" sarete più informati.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 20 a 2.000 lire